

L'invocazione delle tre sorelle dà speranza ai nostri sogni

di **Laura Milani**



I russi amano il francese. È stata la loro lingua almeno fino alla Rivoluzione d'Ottobre ed è stata la lingua della diaspora bianca in Europa. Anche la nostra città ha accolto negli Anni 20 artisti e scrittori russi, sodali dei coniugi Guarino e del loro indimenticabile teatro. Al Carignano l'occasione per un altro, davvero imperdibile, incontro tra Russia e Francia. Ovvero *Le tre sorelle* di Cechov, in lingua francese nella riduzione e regia di Simon Stone, prodotto dall'Odéon-Théâtre de l'Europe e dal Teatro



Céline Sallette, Jean-Baptiste Anoumon

Stabile di Torino. La storia è nota: tre sorelle vivono in campagna ma sognano la capitale. Si dice che Cechov avesse molti amici ebrei e che quell'invocazione-sogno «a Mosca a Mosca» delle tre sorelle, sia stato coniato sul «il prossimo anno a Gerusalemme» che ogni ebreo recita alla fine della cena di Pesach. Si sa che non accadrà mai: le tre sorelle non andranno a vivere a Mosca, né gli ebrei a Gerusalemme. Ma l'importante è sognarlo, crederlo, perché sono i sogni che ci danno la forza di andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO

Gli appuntamenti più interessanti della settimana scelti per voi

